

Fine di una Dinastia, fine di uno Stato

La scomparsa dei Ducati di Mantova e di Monferrato dallo scacchiere europeo

Scritti di:

Giuliano Annibaletti, Paolo Bertelli, Alessandro Bianchi, Luca Gianazza, Blythe Alice Raviola

Il volume raccoglie alcuni dei contributi presentati in occasione dei Convegni tenutisi a Torino e a Mantova durante le manifestazioni per ricordare il passaggio del Monferrato dai Gonzaga ai Savoia. I saggi qui pubblicati intendono ripercorrere alcuni dei momenti che caratterizzarono quel periodo storico: dall'analisi del complesso quadro politico europeo ad un'analisi tesa a meglio sviscerare la complessa e controversa figura di Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers, dall'interessante e corposa iconografia del duca e delle sue consorti, fino a giungere alla sua autopsia attraverso la lettura di un documento di notevole valore storico e scientifico, il tutto completato da un contributo sulla monetazione dell'ultimo periodo dell'esistenza autonoma del Ducato di Mantova e di Monferrato.

La lettura dei testi aiuterà a meglio comprendere il significato di quel 1708, anno che rappresentò il momento culminante del lungo processo sabauda teso all'assimilazione del Piemonte orientale, fondamentale punto di partenza per il successivo processo di unificazione italiana che sarà ricordato il prossimo anno in occasione del suo 150° anniversario.

ROBERTO MAESTRI, nato a Tortona (AL) vive e lavora in Alessandria. Fondatore e presidente del Circolo culturale "I Marchesi del Monferrato", svolge l'attività di libero ricercatore di Storia Medievale.

Ha pubblicato: *I Monferrato in Terra Santa* (2000); *Bonifacio di Monferrato ed i suoi rapporti in Oriente con la Repubblica di Venezia* (2005); *Cenni storici sui Marchesi Paleologi di Monferrato (1306-1536)* (2006); *I Marchesi del Monferrato nel Medioevo* (2007); *Monferrato, uno Stato europeo* (2009) e curato la pubblicazione di numerosi volumi.

BLYTHE ALICE RAVIOLA, nata a Savona, è dottore di ricerca in Storia della società europea in età moderna e lavora presso il Dipartimento di Storia dell'Università di Torino.

Ha all'attivo numerosi studi sul Piemonte e sul Monferrato di età moderna, tra i quali si segnalano: *Il Monferrato gonzaghese. Istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, Firenze, Olschki, 2003 e, in veste di curatrice, *Cartografia del Monferrato. Geografia, spazi interni e confini in un piccolo stato italiano tra Medioevo e Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2007. Per la stessa casa editrice ha curato, inoltre, *Lo spazio sabauda. Intersezioni, frontiere e confini in età moderna* (2007). Il suo ultimo libro è *L'Europa dei piccoli stati. Dalla prima età moderna al declino dell'Antico Regime*, Roma, Carocci, 2008.

€ 15,00 (i.i.)

ISBN 978-88-97103-00-4



9

Fine di una Dinastia, fine di uno Stato - La scomparsa dei Ducati di Mantova e di Monferrato dallo scacchiere europeo

Fine di una Dinastia, fine di uno Stato

La scomparsa dei Ducati di Mantova e di Monferrato dallo scacchiere europeo

a cura di

Roberto Maestri e Blythe Alice Raviola



STUDI SUL
MONFERRATO GONZAGHESCO



Pubblicazione realizzata a cura del

Circolo Culturale

“I Marchesi del Monferrato”

via Gandolfi n. 25 – 15100 Alessandria

www.marchesimonferrato.com

info@marchesimonferrato.com

Collana “ATTI SUL MONFERRATO”

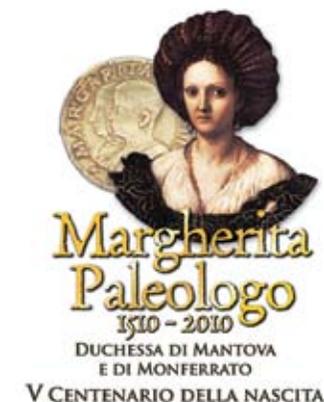
1. *Atti del Convegno, La Chivasso dei Paleologi di Monferrato*, Alessandria 2007.
2. *L'arrivo in Monferrato dei Paleologi di Bisanzio (1306-2006)*, Alessandria 2007.
3. *I Paleologi di Monferrato: una grande dinastia europea nel Piemonte tardo-medievale*, Alessandria 2008.
4. *Alba roccaforte gonzaghesca: tra impulsi autonomistici e fedeltà al Monferrato*, Genova 2009.
5. *Bonifacio, marchese di Monferrato, re di Tessalonica*, Acqui Terme 2009.
6. *Carducci e gli Aleramici di Monferrato*, Genova 2009.
7. *Bonifacio di Monferrato e il Comune di Asti. Scontri e confronti alla fine del XII secolo*, Alessandria 2009.
8. *8 ottobre 1508 - 8 ottobre 2008. Cinquecento anni dall'ingresso a Casale di Anne Valois d'Alençon dame de la Guerce, Marchesa di Monferrato*, Alessandria 2010.

In copertina:

Ritratto di Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers

FRANZ GEFFELS (Anversa 1625 – Mantova 1694), attribuito a,
olio su tela (seconda metà anni '70 del '600);
Mantova, Palazzo Sordi.

Studio di copertina a cura di Maria Paola Minetti



Con il patrocinio di

Regione Lombardia, Regione Piemonte
Province di Alessandria, Asti, Cuneo, Mantova, Torino
Comuni di: Casale Monferrato, Mantova

In collaborazione con:

Società *Palazzo del Monferrato* di Alessandria, *Progetto Gonzaga* di Mantova, *Accademia Nazionale Virgiliana* di Mantova, *Società per il Palazzo Ducale* di Mantova, *Archivio di Stato* di Mantova, *Museo Diocesano “Francesco Gonzaga”* di Mantova, *Società di Storia Arte e Archeologia* per le Province di Alessandria e Asti, *Associazione Casalese Arte e Storia* di Casale Monferrato (AL), *Club Unesco* di Alessandria, *Il Club di Papillon* di Alessandria, *Associazione Castelli Aperti Piemontesi*, *Associazione Postumia* di Gazoldo degli Ippoliti (MN)

e il contributo di



FONDAZIONE CRT



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

Fine di una Dinastia, fine di uno Stato
La scomparsa dei Ducati di Mantova e di
Monferrato dallo scacchiere europeo

Atti dei Convegni
Torino, 11 aprile – Mantova, 15 novembre 2008

a cura di

Roberto Maestri e Blythe Alice Raviola



Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato"

Le ultime fasi della zecca di Casale Monferrato[§]

Lo studio della zecca di Casale Monferrato e della monetazione monferrina in generale risulta condizionato da molteplici fattori. L'assenza di un esame aggiornato della documentazione d'archivio non consente di chiarire problematiche di base quali i periodi di effettivo funzionamento dell'officina casalese o la determinazione del valore nominale degli esemplari conosciuti, né in alcuni casi di operare correttamente l'attribuzione delle monete a questa zecca piuttosto che a quella di Mantova. Molte delle considerazioni espresse oggi dalla letteratura numismatica poggiano ancora su ricerche d'archivio condotte nella seconda metà del XIX secolo da Domenico Promis¹ che non hanno beneficiato di una successiva revisione critica. Gli studi realizzati da Giuseppe Giorcelli² e Flavio Valerani³ all'inizio del secolo successivo hanno portato piccoli ma significativi contributi alla conoscenza della monetazione del Monferrato in epoca gonzaghesca, che tuttavia sono rimasti spesso colpevolmente ignorati dalle ricerche ad essi posteriori, partendo dallo stesso *Corpus Nummorum Italicorum*⁴ fino ad arrivare ai più recenti cataloghi della collezione della Banca Agricola Mantovana.⁵ Ne risulta oggi una serie di ambiguità che continuano a condizionare l'esame della monetazione relativa alle zecche di Mantova e Casale Monferrato. Recenti indagini,⁶ per quanto abbiano finora interessato solo una piccola parte delle problematiche inerenti

* Membro della *Società Numismatica Italiana* e dell'*Accademia Italiana di Studi Numismatici*. Pagina di informazione scientifica: <http://www.sibrium.org>. Contatto: mail@sibrium.org.

§ Questa nota era stata inizialmente redatta a supporto di una conferenza dal titolo *Le ultime fasi della zecca di Casale Monferrato* da me tenuta a Cuccaro Monferrato il 28 ottobre 2006. La parte relativa alla sola monetazione di Carlo I Gonzaga-Nevers era stata in seguito estesa ed utilizzata come base per un breve testo nel corso del 2008 (GIANAZZA 2008). La pubblicazione nel 2009 degli atti del convegno *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna* (GIANAZZA 2009) e le ricerche che sto ancora conducendo sulla monetazione piemontese e monferrina in particolare hanno reso necessaria una revisione del testo, che ha portato anche alla rettifica di alcune considerazioni che avevo esposto all'epoca della conferenza. Il testo che ora propongo raccoglie tutti questi aggiornamenti e anticipa – con la necessaria prudenza – nuovi elementi venuti alla luce dalle ultime indagini. Ringrazio Roberto Maestri e Alice Raviola per l'opportunità che mi concedono di pubblicare questa nuova versione.

1 In PROMIS 1858 l'autore fornì un primo esame della monetazione del Marchesato di Monferrato all'epoca della dominazione dei Paleologi attraverso una specifica monografia. L'indagine venne estesa al periodo gonzaghesco solo in seguito, dedicando questa volta appena una sezione della sua *Memoria terza* sulle monete inedite delle zecche italiane (PROMIS 1871, pp. 9-35).

2 GIORCELLI 1903, GIORCELLI 1905, GIORCELLI 1908, GIORCELLI 1909, GIORCELLI 1917.

3 VALERANI 1903, VALERANI 1905, VALERANI 1908.

4 CNI, II. La monetazione del periodo gonzaghesco è trattata alle pp. 135-199, 488-495.

5 BAM, IV, V, VII.

6 GIANAZZA 2006, GIANAZZA 2006a, GIANAZZA 2009a, GIANAZZA c.s.

la moneta del Monferrato, stanno portando ad un importante processo di revisione, che ci si augura possa condurre in un prossimo futuro ad una pubblicazione sempre più ampia di nuovi materiali monetari e documentari.

Questa breve nota prenderà in considerazione alcuni aspetti della monetazione del Ducato di Monferrato sotto la dinastia dei Gonzaga-Nevers, presentando una prima sintesi delle ricerche – tuttora in corso – sugli ultimi anni di attività della zecca monferrina.

Le vicende della successione del Ducato di Monferrato seguite alla morte senza eredi del duca Vincenzo II Gonzaga sono ben note.⁷ La questione non era nuova: già nel 1612, alla scomparsa di Francesco IV Gonzaga, i diritti di successione erano stati accampati dal fratello, il cardinale Ferdinando Gonzaga, ma erano stati contestati dal duca di Savoia Carlo Emanuele I quale padre della vedova del duca di Mantova, Margherita. Ora però il problema assumeva caratteri molto più ampi, divenendo una pericolosa fonte di attrito tra la Francia e la Spagna. La Francia sosteneva la legittimità della successione di Carlo Gonzaga, duca di Nevers, discendente dell'estinta linea dei Gonzaga di Mantova e fautore di una politica antispagnola. Per contro la Spagna osteggiava apertamente questa posizione, che avrebbe portato un suddito del re di Francia ad insediarsi in territori strategici, minando la propria supremazia in Italia. All'interno di questo scenario si muoveva inoltre il duca di Savoia Carlo Emanuele I, che non aveva rinunciato alle sue pretese sul Monferrato, un territorio per lui di estrema rilevanza in quanto incuneato nei propri domini piemontesi e confinante con lo Stato di Milano. Costui ruppe l'alleanza stipulata in passato con la Francia e venne ad un'intesa con il re di Spagna per la spartizione dei territori gonzagheschi in Italia: in base ai nuovi accordi, il Ducato di Mantova sarebbe stato ceduto al ramo dei Gonzaga di Guastalla, mentre a Carlo Emanuele I di Savoia sarebbero stati assegnati i territori del Ducato di Monferrato. Il risultato di questa contesa fu una guerra che per oltre tre anni interessò il Piemonte e la Lombardia e che portò, nel corso del 1631, al riconoscimento di Carlo I Gonzaga-Nevers quale successore di Vincenzo II Gonzaga alla guida dei Ducati di Mantova e di Monferrato, ad eccezione di alcune piccole porzioni delle regioni monferrine che passavano al Ducato di Savoia.

Sul piano della monetazione, la nomina di Carlo I Gonzaga-Nevers a duca di Mantova e Monferrato non costituì un momento di rottura. Nonostante il formale riconoscimento dell'autorità di Carlo I Gonzaga-Nevers fosse avvenuto solo nel 1631, fin dalle prime emissioni che nacquero nella zecca di Casale Monferrato troviamo il suo nome accompagnato dal titolo di *ottavo duca di Mantova e sesto di Monferrato* (CAROLVS · D · G · DVX · MANTVÆ · VIII · ET ·

7 Per un esame più approfondito delle questioni legate alla successione dei Ducati di Mantova e di Monferrato ed agli eventi storici che ne conseguirono si rimanda ad esempio agli ormai classici testi QUAZZA 1922, QUAZZA 1926, MAZZOLDI 1967 e MOZZARELLI 1987. Sintetici profili biografici dei duchi del ramo di Gonzaga-Nevers sono proposti anche in BAM, V, pp. 13, 104, 118, 163, e 181 a cura di Carlo Marco Belfanti.

MONTIS · FERRATI · VI). Il sistema monetario da lui adottato aveva le sue basi in quello sviluppato da Ferdinando Gonzaga (1612-1626) negli ultimi anni del suo principato,⁸ a sua volta derivato da quello introdotto intorno al 1590 da Vincenzo I Gonzaga (1587-1612).⁹ Esso si basava sul *fiorino* da 12 *grossi*, ciascuno dei quali era a sua volta costituito da 4 *quarti*. A fianco di fiorini, grossi e quarti trovava largo utilizzo il *reale* da 9 grossi. Il sistema monetario può dunque essere formalizzato secondo i rapporti presentati qui di seguito:

$$\begin{aligned}
 1 \text{ scudo} &= 9 \text{ fiorini} = 108 \text{ grossi} \\
 1 \text{ fiorino} &= 12 \text{ grossi} = 48 \text{ quarti} \\
 1 \text{ reale} &= 9 \text{ grossi} = 36 \text{ quarti} \\
 1 \text{ grosso} &= 4 \text{ quarti} \\
 2 \text{ fiorini} &= 3 \text{ reali}
 \end{aligned}$$

Non si trattava di un sistema monetario originale, ma piuttosto mutuato da quello adottato nel vicino Ducato di Savoia durante il principato di Carlo Emanuele I (1580-1630).¹⁰ Tra i due Stati sarebbero infatti esistiti legami monetari almeno fin dal secolo precedente.¹¹ Per quanto il Ducato di Monferrato non sarebbe mai rientrato completamente nella sfera di influenza della moneta sabauda,¹² in diversi periodi della sua storia le emissioni furono spesso agganciate nei pesi ed addirittura nei tipi a quelli

8 CNI, II, pp. 176-187; BIGNOTTI 1984, pp. 75-87; BAM, IV, pp. 221-310; BAM, VII, pp. 59-68. Tra i diversi studiosi non c'è accordo sull'attribuzione di alcuni esemplari alla zecca di Mantova piuttosto che a quella di Casale Monferrato, né sulla loro denominazione. È in corso di realizzazione a cura dello scrivente uno studio più ampio sulla monetazione della zecca di Casale Monferrato in età gonzaghesca, all'interno del quale verrà proposta una nuova classificazione degli esemplari basata anche su documenti inediti. Per considerazioni limitatamente alle sole emissioni di grosso modulo in argento si rimanda a GIANAZZA c.s.

9 Ampie considerazioni sul sistema monetario del Monferrato nel primo mezzo secolo di dominazione gonzaghesca sono state espresse dallo scrivente in occasione del convegno *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna* (Torino, 26 ottobre 2007). Si vedano GIANAZZA 2009 e GIANAZZA 2009a.

10 CNI, I, pp. 247-312; SIMONETTI 1967, pp. 393-474.

11 Mario Chiaudano (CHIAUDANO 1928, p. 242) ha avanzato l'ipotesi che all'epoca di Carlo II di Savoia (1504-1553) la moneta di Monferrato e dei Marchesi di Saluzzo avesse avuto libero corso all'interno del Ducato di Savoia. Dai dati riportati in PROMIS 1841-42, II, tuttavia, emergerebbe solo una parziale corrispondenza tra il valore delle monete sabaude e quelle di Monferrato, limitata principalmente alle monete d'argento e mistura. La presenza di monete di Monferrato e Saluzzo all'interno dello Stato sabaudo sarebbe più propriamente imputabile ad una speculazione monetaria, volta ad introdurre esemplari monferrini e saluzzesi di mistura per sottrarre dalla circolazione i nominali in oro ed argento. Questo aspetto è sottolineato in un memoriale compilato nel 1532 da Bertrand de Guillot (CHIAUDANO 1928, nota 2 a p. 229), dove l'autore si lamenta che *Monfera, Saluce sont ordinairement apres a ranplir le pais de cuyvre avec leur presses de bas argent de petite valleur, les quieulx sen viennent au pays de Monseigneur aveque ung sac plen de cuivre et le retournent plen d'argent fin et dor fin* (citazione riportata in CHIAUDANO 1928, p. 244).

12 Per un'analisi preliminare delle relazioni tra la moneta del Ducato di Monferrato e quella emessa da altri Stati si rimanda a GIANAZZA 2006. Più di recente sono state evidenziate forti correlazioni della moneta emessa a Casale Monferrato nel periodo 1540-60 circa e durante il principato di Vincenzo I Gonzaga (1587-1612) con i nominali realizzati all'epoca dalla zecca di Milano (GIANAZZA 2009a).

dello Stato sabauda.¹³ Nel 1631¹⁴ Vittorio Amedeo I di Savoia effettuò un cambiamento della moneta all'interno del suo Stato introducendo un sistema monetario non più basato su fiorini e grossi, bensì su *lire, soldi e denari*.¹⁵ Il Ducato di Monferrato scelse di non allinearsi a questa nuova riforma: il conteggio in fiorini e grossi venne mantenuto nel corso di tutto il periodo di dominio gonzaghesco, sancendo di fatto una rottura tra il sistema monetario locale e quello sabauda, che pure fino a pochi anni prima avevano mostrato molteplici elementi in comune. La lettura delle emissioni realizzate dalla zecca di Casale Monferrato durante il governo del ducato da parte dei Gonzaga-Nevers deve quindi tenere conto di questa discontinuità, che si concretizza proprio a ridosso del ritorno alla stabilità politica nel Monferrato.

Le prime monete a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers coniate nella zecca di Casale Monferrato sono costituite dai pezzi in argento di grosso modulo (41-43 millimetri circa) realizzati in occasione dell'assedio austro-spagnolo della città del 1628 (fig. 1), ai quali la letteratura numismatica ha fino ad oggi assegnato il nome di *ducatone ossidionale*.¹⁶ In realtà, essi devono venire più correttamente considerati come esemplari *da dodici reali*¹⁷ – pari a nove fiorini, equivalenti quindi allo scudo da 108 grossi –, come indicato dalla scritta R XII posta al dritto, sopra la cartella che occupa il campo. Il valore nominale risulta dunque inferiore a quello di un *ducatone*, che ad esempio nel Ducato di Savoia risultava all'epoca tariffato a 18.6 fiorini,¹⁸ pari cioè a 24.6 reali.

L'emissione di un simile nominale non costituisce una novità. Già nel

13 Con grida del 20 ottobre 1562, addirittura, Margherita Paleologo e Guglielmo Gonzaga deliberarono di allineare la monetazione del Ducato di Monferrato a quella introdotta pochi mesi prima da Emanuele Filiberto di Savoia nel suo ducato (GIANAZZA 2006).

14 PROMIS 1841-42, I, pp. 253, 471. Con l'ordinanza del 18 novembre 1631 per le zecche di Torino e Vercelli venne comandata l'emissione di *lire, soldi e mezzi soldi*. Già durante gli ultimi mesi del principato del suo predecessore Carlo Emanuele I di Savoia era stata prescritta l'emissione di *lire e doppie lire* (ordinanza del 14 gennaio 1630 per la zecca di Torino; PROMIS 1841-42, I, p. 471) ma in seguito era stata emessa una nuova ordinanza in cui ancora si autorizzava la coniazione di *cavallotti* (ordinanza del 20 giugno 1630 per la zecca di Santhià; PROMIS 1841-42, I, p. 471), legati dunque al sistema del *grosso*. Solo con Vittorio Amedeo I di Savoia, quindi, si sarebbe avuta una definitiva adozione del sistema monetario basato su *lire, soldi e denari*.

15 Per il Ducato di Savoia si trattava del ritorno a un recente passato: un sistema monetario simile era stato introdotto da Emanuele Filiberto di Savoia nel 1562, anche se con Carlo Emanuele I di Savoia (1580-1630) si era tornati rapidamente all'uso dei fiorini. Per un ampio e documentato quadro sulla riforma di Emanuele Filiberto di Savoia si rimanda a CHIAUDANO 1928.

16 CNI, II, pp. 189-190 nn. 1-6; MAGNAGUTI 1957, p. 148 nn. 720-721; TRAINA 1977, pp. LXXXII-LXXXIV n. 1; BAM, V, p. 76 nn. 1132-1134. In PROMIS 1834, p. 9, invece, la moneta viene correttamente ritenuta uno *scudo da 12 reali*.

17 GIANAZZA c.s.

18 PROMIS 1841-42, II, p. 104. Il valore del *ducatone* si riferisce all'ordine ducale del 15 luglio 1627, valido per tutto lo Stato ad eccezione della Savoia. Al momento non sono noti provvedimenti che indichino il valore di cambio del *ducatone* per il Ducato di Monferrato, ma per le analogie tra la sua monetazione e quella del Ducato di Savoia si può ritenere che non ci fossero scostamenti di rilievo nelle tariffe monetarie, almeno nel periodo qui in esame.

corso del principato di Vincenzo I Gonzaga (1587-1612) erano stati realizzati nominali tradizionalmente classificati come *ducatoni*¹⁹ che devono essere più correttamente interpretati come pezzi da dodici reali (fig. 2), come suggerito dalla scritta X II presente al rovescio e dal loro peso, sensibilmente inferiore a quello atteso per un ducato. Analoghi nominali erano stati inoltre emessi dal Ducato di Savoia (fig. 3) almeno fin dal 1614,²⁰ costituendo in questo modo un importante riferimento per le emissioni del Ducato di Monferrato anche negli anni successivi.²¹

Lo stato di assedio cui era sottoposta la città di Casale Monferrato non dovette richiedere un ulteriore sviluppo della monetazione. Oltre a questi nominali da dodici reali potrebbero essere stati realizzati in numero minore dei pezzi da sei reali, dei quali al momento non è noto alcun esemplare. La moneta è stata presentata da Carlo Morbio²² nel catalogo delle sue raccolte e in seguito ripresa dal *Corpus Nummorum Italicorum*.²³ In entrambi i testi l'esemplare è classificato come *mezzo ducato*, ma sulla base di quanto appena esposto si tratterebbe di una denominazione impropria, alla quale andrebbe preferita quella di *pezzo da sei reali*, come tenderebbe ad indicare la scritta R VI che comparirebbe al dritto.²⁴

Considerazioni di questo genere devono essere proposte per tutte le emissioni casalesi a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers, includendo anche quelle posteriori al periodo ossidionale. La chiave di lettura di questa monetazione è fornita da una grida promulgata a Casale Monferrato il 16 giugno 1629. Il provvedimento era stato emesso dalle autorità ducali per porre un freno all'eccessivo aumento del corso delle monete nel ducato,

19 CNI, IV, pp. 323-324 nn. 53-61 (come *ducatone*, attribuito alla zecca di Mantova); MAGNAGUTI 1957, p. 95 nn. 448-452 (come *ducatone*, attribuito alla zecca di Mantova); BIGNOTTI 1984, p. 65 nn. 22-23 (come *ducatone*, attribuito alla zecca di Mantova). Solo in BAM, IV, pp. 206-209 nn. 775-780 viene sposata l'attribuzione alla zecca di Casale Monferrato, proponendo per la moneta la denominazione di *tallero ridotto da XII [reali?]*. Per quanto concerne la collocazione temporale dell'emissione di questi nominali, sarei propenso per l'ultimo periodo del principato di Vincenzo I Gonzaga. Nel ritratto che compare al dritto il duca presenta tratti decisamente maturi, con una fronte resa ampia da una calvizie senile, elementi che suggerirebbero una realizzazione del nominale quando il duca era già in tarda età. Emissioni di pezzi *da due reali, da quattro, da otto, et da dodici* sarebbero stati inoltre previsti dai capitoli di appalto della zecca di Casale Monferrato realizzati con Giovanni Battista Borgatti il 10 marzo 1611 (PIANESE 2006, pp. 38-41).

20 Con ordinanza del 12 luglio 1614 per la zecca di Torino veniva comandata l'emissione di un *San Carlo da fiorini 9* cui fece seguito, nel 1619, il *Beato Amedeo da fiorini 9* (PROMIS 1841-42, I, p. 470). I testi segnalano spesso *beati amedei* da 9 fiorini con millesimo anteriore al 1619 (CNI, I, p. 278 n. 273, p. 280 n. 284; SIMONETTI 1967, p. 424 nn. 37/1-37/2, p. 426 n. 39/1), ma sulla base degli esemplari finora esaminati si tratterebbe di errori di lettura della data, posta molto a ridosso del bordo del tondello.

21 Per approfondimenti circa la problematica di denominazione dei nominali di grosso modulo in argento conati nelle zecche di Mantova e Casale Monferrato si rimanda a GIANAZZA c.s.

22 MORBIO 1870, p. 57.

23 CNI, II, p. 494.

24 Nella grida emessa a Casale Monferrato il 16 giugno 1629 (GIORCELLI 1909, v. oltre) si citano *nuove monete fabbricate in questa Zecca durante la Guerra, cioè Scudi, Ceruettoni, Ceruette, & Azzalini*, lasciando ipotizzare la realizzazione di esemplari di necessità nel corso dell'assedio utilizzando alcuni conii di monete approntate per Ferdinando Gonzaga. La mancanza di evidenze documentarie non permette di approfondire ulteriormente questa eventualità.

dovuto principalmente alle difficoltà economiche dello stato di guerra ed alla larga presenza di monete straniere all'interno del circolante. Il decreto è stato pubblicato da Giuseppe Giorcelli nel 1909,²⁵ ma le informazioni in esso contenute non sono state correttamente interpretate dagli studiosi successivi.

Nella *Tassa et Limitatione delle monete* posta in calce alla grida vengono citati dei *danari che hora si fanno stampare in questa zecca con l'effigie di S.A. armata da una parte, et dall'altra l'Arme Ducale con le lettere Carol I, etc.*, cambiati al valore di 2.6 reali, pari cioè a 2 fiorini.²⁶ La precisa descrizione proposta nella grida permette di identificare in maniera inequivocabile il nominale proprio con quello fino ad oggi classificato come *quarto di ducato* (fig. 4). Proposta inizialmente come *quarto di scudo* della zecca di Casale Monferrato dal *Corpus Nummorum Italicorum*²⁷ – ignorando, quindi, la grida trascritta dal Giorcelli solo due anni prima –, questa moneta è stata in seguito ritenuta da quasi tutti gli studiosi come un *quarto di ducato* realizzato dall'officina monetaria di Mantova.²⁸ Il peso degli esemplari individuati oscilla tra i 7,24 e i 7,82 grammi,²⁹ che nel caso dei pezzi più pesanti può effettivamente essere messo in relazione con quello di un *ducato*, ma una loro analisi diretta lascia ipotizzare che il contenuto d'argento sia di gran lunga inferiore a quello di un *ducato*. La chiara citazione proposta nella grida del 16 giugno 1629 permette di rigettare queste attribuzioni e di proporre ora una classificazione più corretta come *pezzo da due fiorini*. Proprio di *doppi fiorini* si parla inoltre in una *Tariffa della Bontà intrinseca dello Scudo da Gross. 108.* in corrispondenza delle emissioni del 1629.³⁰

Non si sarebbe trattato dell'unico nominale realizzato all'epoca nella zecca di Casale Monferrato. Sempre all'interno della *Tassa ed Limitazione delle monete* sono citati anche i *mezzi con simile impronta* del valore di 1.3 reali, pari quindi a un *fiorino*, che avrebbe presentato un conio con le stesse caratteristiche del pezzo da due fiorini. Nonostante questo secondo nominale risulti al momento ancora sconosciuto, le informazioni riportate dalla grida

25 GIORCELLI 1909. Recentemente una copia di questa grida è stata riscoperta in una collezione privata. Le citazioni proposte in questo testo sono ricavate dal provvedimento originale.

26 È interessante notare come il peso di questi pezzi *da due fiorini* di Casale Monferrato sia sensibilmente maggiore di quello previsto per gli analoghi nominali del Ducato di Savoia. Infatti, in base all'ordinanza del 2 ottobre 1625 per la zecca di Torino e del 19 marzo 1626 per le zecche di Vercelli e Nizza il pezzo *da due fiorini* sabauda risultava avere un titolo di 4 denari (= 333,333 millesimi) ed un taglio di 38 1/2 pezzi per marco di Parigi (= 6,3572 grammi), di circa un grammo quindi più leggero dell'ipotetico pezzo *da due fiorini* di Casale Monferrato (PROMIS 1841-42, I, p. 470).

27 CNI, II, p. 190 nn. 9-11.

28 MAGNAGUTI 1957, p. 149 n. 726; BIGNOTTI 1984, p. 95 n. 11; SUPERTI FURGA 1971, tav. III n. 19; BAM V, p. 23 n. 1026. In BAM, VII, pp. 78-79 nn. 317 e 319, invece, viene riproposta l'attribuzione alla zecca di Casale Monferrato secondo le indicazioni del *Corpus Nummorum Italicorum*, indicandolo ora come *quarto di ducato* (n. 317), ora come *quarto di scudo* (n. 319).

29 In BAM, V, p. 23 n. 1026 è segnalato un esemplare del peso di 5,29 grammi, ma si tratterebbe di una prova in stagno.

30 BERTANA 1895, come riportato in PIANESE 2006, p. 112.

ne permettono comunque una precisa collocazione all'interno di un sistema monetario basato sul fiorino.

Tra le nuove emissioni comparirebbero inoltre *li denari con l'impronto di S. Euasio da vna parte. e dall'altra l'aquila*, tariffati a 0.3 reali, ossia a 3 grossi (fig. 5). La tipologia risulta del tutto sconosciuta per i predecessori di Carlo I Gonzaga-Nevers, suggerendo quindi che sia stata introdotta per la prima volta proprio in quel periodo. Tutti gli autori che hanno trattato questa moneta ne hanno sempre proposto una classificazione come *parpagliola*.³¹ Sulla base di quanto indicato dalla grida stessa, però, questa denominazione appare impropria: la moneta deve essere più correttamente denominata *cavallotto*, con un valore nominale pari a tre grossi.³² Anche in questo caso il nominale trova una perfetta corrispondenza in un sistema monetario basato sul fiorino, con una proporzionalità esatta di quattro cavallotti per un fiorino.

I tre nuovi nominali stabiliti nella grida del 16 giugno 1629 si andavano ad aggiungere a *Li grossetti, & quarti vecchi stampati in questa Zecca* sotto i predecessori di Carlo I Gonzaga-Nevers e citati nello stesso provvedimento, che ancora erano mantenuti in circolazione al loro vecchio valore (*si spenderanno al valore che correuano*). Un'ulteriore integrazione al circolante del Ducato di Monferrato sarebbe avvenuta solo alcuni anni più tardi, intorno al 1633, con la realizzazione di un nominale comunemente denominato *San Patrizio* dall'immagine del santo proposta al rovescio (fig. 6). La moneta è citata in una grida emessa dal *Presidente, e Maestrato Ducale del Stato di Monferrato* in data del 20 dicembre 1660³³ (fig. 7), all'epoca quindi di Carlo II Gonzaga-Nevers (1647-1665), nel corso del cui principato venne di nuovo emesso un nominale con le stesse caratteristiche di quello di Carlo I Gonzaga-Nevers. La storia della classificazione di questa moneta risulta alquanto articolata: ritenuta dalla quasi totalità degli autori anch'essa una *parpagliola* realizzata dalla zecca di Mantova,³⁴ solo in tempi recenti è stata assegnata alla zecca di Casale Monferrato sotto la denominazione di *San Patrizio*.³⁵ Nella grida del 1660 si parla infatti di *San Patritij di Casale* tariffati a 5.2 grossi, esattamente il doppio di quanto previsto per i *Cavalotti di Sant'Euasio*, proposti a 2.3 grossi. Dalla grida appare che il corso delle due monete era ridotto rispetto al valore nominale atteso, a causa di fattori al momento non meglio precisabili. Ciò che risulta importante sottolineare è il rapporto di esatta proporzionalità tra i cavallotti ed i *San Patrizi*: dato che i cavallotti erano presentati nella grida del

31 PROMIS 1871, p. 32, tav. IV n. 47; CNI, II, pp. 190-191 nn. 10, 15; MAGNAGUTI 1957, p. 149 nn. 727-728; BAM, V, p. 77 nn. 1135-1137, VII, p. 79 n. 318.

32 Nella già citata *Tariffa della Bontà intrinseca dello Scudo da Gross. 108.* si parla anche di *cavallotti* tra le emissioni del 1629 (BERTANA 1895, come riportato in PIANESE 2006, p. 112).

33 La grida risulta integralmente trascritta in GIANAZZA 2006a.

34 CNI, IV, pp. 365-366 nn. 23-25; SUPERTI FURGA 1971, tav. IV n. 39; BIGNOTTI 1984, p. 96 n. 18; BAM, V, pp. 73-75 nn. 1130-1131. Il Magnaguti, dopo un'iniziale attribuzione del nominale alla zecca di Casale Monferrato (MAGNAGUTI 1915, p. 13) sposò la tesi del *Corpus Nummorum Italicorum* assegnando la moneta alla zecca di Mantova (MAGNAGUTI 1957, pp. 157-158 nn. 785 e 788).

35 GIANAZZA 2006a.

1629 ad un valore di 3 grossi appare ora plausibile ipotizzare per il *San Patrizio* un valore nominale che, almeno al momento della loro realizzazione, fosse di 6 grossi, equivalente quindi a mezzo fiorino.

La serie delle emissioni di Carlo I Gonzaga-Nevers si completerebbe con un ulteriore nominale raffigurante al dritto l'impresa del Monte Olimpo ed al rovescio una croce di Gerusalemme, che riprende perfettamente nei tipi una moneta realizzata nel corso del principato di Ferdinando Gonzaga (fig. 8). Gli autori sono stati concordi nell'assegnare ad essa la denominazione di *quarto*,³⁶ nonostante l'analogo esemplare a nome di Ferdinando Gonzaga fosse stato da loro classificato come *mezzo bianco*.³⁷ Le dimensioni della moneta appaiono però eccessive perché possa trattarsi di un quarto, per il quale ci si sarebbe attesi un peso di gran lunga inferiore al grammo (contro i circa 1,3-1,4 grammi degli esemplari conosciuti), coerentemente con i quarti raffiguranti Santa Caterina emessi ad esempio all'epoca di Vincenzo I Gonzaga.³⁸ Più ragionevole semmai pensare che si tratti di un *grosso*, che meglio si sposerebbe con le caratteristiche degli altri nominali, in particolare con quelle del cavallotto da tre grossi.

Nel sistema di nominali così definito non troverebbe a questo punto collocazione un ulteriore pezzo in mistura raffigurante al dritto una scritta in corona d'alloro ed al rovescio ancora una croce di Gerusalemme (fig. 9). Questa moneta è stata fino ad oggi classificata come un *grosso* prodotto dalla zecca di Casale Monferrato,³⁹ ma sia il valore nominale proposto che la zecca di provenienza non convincono del tutto. Il *grosso* raffigurante da un lato il Monte Olimpo e dall'altra una croce ornata fu sicuramente realizzato nella zecca di Casale Monferrato all'epoca di Vincenzo I Gonzaga⁴⁰ (fig. 10). Esso presenta in genere un peso tra 0,8 ed 1,3 grammi, di gran lunga inferiore rispetto al nominale in esame, i cui esemplari a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers oscillano invece tra 1,2 ed 1,7 grammi. Non si può parlare di una nuova tipologia di *grosso* che fosse andata a sostituire una delle precedenti, perché anche con Carlo I Gonzaga-Nevers troviamo realizzati sia i nuovi grossi col Monte Olimpo e la croce di Gerusalemme, sia questo nominale con la scritta e la croce di Gerusalemme, entrambi già presenti tra le emissioni di Ferdinando Gonzaga. Inoltre, il *grosso* col Monte Olimpo risulta ancora coniato a nome di Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers,⁴¹ elemento questo che costringe ad escludere una qualsiasi operazione di sostituzione del nominale con quello qui

36 CNI, II, p. 192 n. 23; BIGNOTTI 1984, p. 97 n. 24; BAM, VII, p. 80 n. 325.

37 MAGNAGUTI 1957, p. 128 n. 636; BIGNOTTI 1984, p. 85 n. 66; BAM, IV, p. 308 n. 974.

38 La moneta in questione è sicuramente identificabile come *quarto* sulla base della grida emessa il 7 agosto 1590 a nome di Vincenzo I Gonzaga (GIORCELLI 1905). In essa si legge: *Le altre monete che haveranno da una parte la effigie Nostra et dall'altra la Santa Catarina, si spenderanno per un quarto l'uno.*

39 CNI, II, pp. 186-187 nn. 74-80; MAGNAGUTI 1957, p. 128 nn. 634-635; BIGNOTTI 1984, pp. 84-85 n. 62; BAM, IV, pp. 306-307 nn. 969-973.

40 Sempre nella grida emessa il 7 agosto 1590 a nome di Vincenzo I Gonzaga (GIORCELLI 1905) si legge: *Li Grossi che haveranno da una parte la croce et dall'altra il Monte, si spenderanno per quattro quarti l'uno.*

41 CNI, II, p. 199 nn. 7-10; BIGNOTTI 1984, p. 119 n. 22; BAM, V, pp. 222-223 nn. 1415-1418 (classificato ora come *soldo*, ora come *mezzo soldo*, ora come *quattrino*).

in esame. Non sarebbe dunque un azzardo ritenere che la sua coniazione non sia stata effettuata nella zecca di Casale Monferrato, quanto piuttosto in quella di Mantova. Si potrebbe anche avanzare l'ipotesi che si tratti di un multiplo di soldo,⁴² ma allo stato attuale non è possibile specificarne con certezza il valore esatto.

Alcune considerazioni possono essere infine espresse anche circa l'attribuzione alla zecca di Casale Monferrato di esemplari in oro, operata inizialmente dal *Corpus Nummorum Italicorum* e successivamente ripresa anche da altri studiosi.⁴³ Né le *doppie da due*⁴⁴ (fig. 11) né le *doppie semplici*⁴⁵ presentano segni che ne permettano una attribuzione inequivocabile alla zecca di Mantova piuttosto che a quella di Casale Monferrato. Tuttavia, deve essere messa in evidenza una loro significativa affinità stilistica con nominali di sicura provenienza mantovana. Si può in proposito prendere in esame il ritratto di Carlo I Gonzaga-Nevers proposto sulla *doppia da due* del 1629 – ritenuta dal *Corpus Nummorum Italicorum* come prodotto sia della zecca di Mantova che di Casale Monferrato⁴⁶ – con quello che compare sui cosiddetti *ducatoni con lo zodiaco* del 1628 (fig. 12) realizzati a Mantova.⁴⁷ I due ritratti sembrano provenire dalla stessa mano e si discostano profondamente da quello proposto dal pezzo *da due fiorini* di cui si è discusso in precedenza, che a questo punto risulterebbe realizzato da un diverso incisore. Il ritratto che si trova su quest'ultimo nominale appare meno preciso e povero di dettagli, così come di bassa qualità artistica risulta tutto il rovescio: le aquile presenti nello stemma del pezzo *da due fiorini* sembrano appena delineate, mentre quelle che compaiono nello stemma sulla *doppia da due* mostrano dei tratti più marcati. Nel complesso, quindi, la *doppia da due* risulta un prodotto più curato ed elaborato, che si discosta nettamente da tutti gli altri esemplari che possono essere attribuiti alla zecca di Casale Monferrato.

Da una visione d'insieme della zecca di Casale Monferrato all'epoca di Carlo I Gonzaga-Nevers emerge la grande assenza di esemplari in argento di grosso modulo e in oro, ancora realizzati invece nello stesso periodo dalla zecca di Mantova. Il nominale di maggior valore coniato in quegli anni sarebbe dunque costituito dal pezzo da due fiorini, il cui corso era però pari a circa un decimo di quello del ducato. Facendo attenzione ai millesimi apposti sugli esemplari che in questa sede sono stati attribuiti alla zecca

42 Il sistema monetario del Ducato di Mantova era indipendente da quello del Ducato di Monferrato e basato sull'uso di *lire, soldi e denari*.

43 Oltre al *Corpus Nummorum Italicorum* l'attribuzione anche a Casale Monferrato di questi nominali è sostenuta in BIAGGI 1978, pp. 184-185 e BIGNOTTI 1984, p. 94 nn. 4-5.

44 CNI, II, pp. 190-191 nn. 7-8, 13, 16-17; MAGNAGUTI 1957, pp. 148-149 nn. 722-724; SUPERTI FURGA 1971, tav. III n. 16; BIGNOTTI 1984, p. 94 n. 4; BAM, V, p. 20 nn. 1021-1023, p. 63 nn. 1109-1110.

45 CNI, II, p. 191 n. 14; MAGNAGUTI 1957, p. 159 n. 794; SUPERTI FURGA 1971, tav. III n. 17; BIGNOTTI 1984, p. 94 n. 5; BAM, V, p. 48 nn. 1073-1074.

46 CNI, II, pp. 190-191 nn. 7-8; CNI, IV, p. 363 nn. 5-6.

47 CNI, IV, p. 362 nn. 3-4; MAGNAGUTI 1957, p. 146 nn. 706-707; SUPERTI FURGA 1971, tav. I n. 4; BIGNOTTI 1984, p. 94 n. 6; BAM, V, p. 21 nn. 1024-1025.

di Casale Monferrato ne risulterebbe che l'officina monetaria fu attiva dal 1628 al 1630 e successivamente nel 1633 e nel 1635.⁴⁸ L'idea che ne emerge dal valore dei nominali e dalla qualità con cui sono stati realizzati è quella di una zecca che abbia funzionato senza soluzione di continuità. A Casale Monferrato possono essere assegnate unicamente monete a basso tenore di argento ed il numero di esemplari oggi conosciuti porterebbe a pensare che anche i volumi produttivi siano stati nel complesso molto contenuti, ben lontani dai quantitativi realizzati solo pochi anni prima, ad esempio durante il principato di Ferdinando Gonzaga.

La zecca di Casale Monferrato non avrebbe ricoperto il ruolo di officina monetaria capace di fornire il circolante necessario al Ducato di Monferrato per le proprie necessità commerciali. Resta da comprendere quali monete fossero effettivamente impiegate nelle transazioni economiche nello Stato. È ragionevole pensare che insieme a nominali emessi in anni precedenti dalla zecca di Casale Monferrato abbiano trovato un certo spazio le monete del Ducato di Savoia e dello Stato di Milano, ma al momento non è possibile precisare meglio questa problematica, in quanto mancano indicazioni dalle fonti documentarie e soprattutto dai ritrovamenti monetali.

Alla morte di Carlo I (1637) i ducati di Mantova e Monferrato passarono al figlio Carlo II Gonzaga-Nevers, il quale rimase sotto la tutela della madre fino al 1647. Nel periodo di reggenza la zecca di Casale Monferrato potrebbe non aver mai prodotto monete. Le attribuzioni di *doppie da due*⁴⁹ (fig. 13) e di *doppie*⁵⁰ in oro operate ad esempio dal *Corpus Nummorum Italicorum* necessitano di una revisione critica. Sul piano stilistico esse si riconducono ancora una volta agli esemplari in oro ed argento prodotti nello stesso periodo dalla zecca di Mantova. Suscita forti perplessità il fatto che durante il decennio di reggenza la zecca di Casale Monferrato possa aver realizzato esclusivamente esemplari in oro, quando la sua produzione negli anni precedenti era stata costituita solo da pochi nominali a bassa lega d'argento. I documenti riferibili al periodo di reggenza tenderebbero al contempo a dimostrare l'effettiva attività di una zecca a Casale Monferrato intorno al 1640. In una grida finora inedita datata 21 maggio 1640 la duchessa reggente cercava di porre rimedio all'*Abuso delle Doppie d'Oro tosate* in circolazione in Monferrato ordinando di portare *in Zecca* tutti gli

48 Presso le raccolte dell'Armeria Reale di Torino (ex collezione reale) sarebbe conservato un *cavallotto* riportante millesimo 1632. La moneta è stata segnalata originariamente in PROMIS 1871, tav. IV n. 41 ed in seguito riportata in CNI, II, p. 191 n. 15. Solo di recente ne è stata pubblicata una fotografia in BAM, VII, pp. 79-80 n. 323. L'esemplare appare però molto usurato, soprattutto in corrispondenza delle leggende. La data in esergo al rovescio risulta completamente illeggibile, per cui la sua attribuzione al 1632 deve essere messa in dubbio.

49 CNI, II, p. 195 nn. 1-3.

50 CNI, II, p. 195 n. 4.

ori calanti.⁵¹ Il provvedimento non dimostra che la zecca stesse producendo monete. Essa funzionò sicuramente col ruolo di *ufficio di cambio*, dove le monete d'oro di peso calante dovevano essere portate e pagate dal maestro di zecca al loro valore reale. Difficile però pensare che l'operazione di ritiro delle *doppie d'oro* tosate di cui parla la grida sia stata realizzata utilizzando monete non prodotte localmente proprio con l'oro portato alla zecca, ma resta allo stesso tempo il fatto che la tipologia delle *doppie da due* e delle *doppie d'oro* note mostra evidenti affinità con altre emissioni che possono essere attribuite con sicurezza alla zecca di Mantova. L'ipotesi che questi nominali siano stati emessi dalla zecca di Casale Monferrato impiegando conii appositamente approntati dall'officina mantovana può apparire plausibile, ma oltre a non essere documentabile costituirebbe un caso unico nella storia del Ducato di Monferrato, dal momento che le emissioni realizzate in precedenza a Casale Monferrato tendono a mostrare caratteri di originalità, che ben si distinguono nei tratti da quelle della zecca di Mantova.

L'attività dell'officina monetaria di Casale Monferrato si presenta discontinua anche per gli anni successivi. Nel marzo 1656 venne stilato un contratto di appalto decennale della zecca con l'ebreo Salomone Italia ed altri soci.⁵² Al primo capo del documento vengono specificate le caratteristiche degli esemplari che si sarebbero dovuti realizzare. Nel testo si parla di un *fiorino con il stampo d'una Banda*, previsto al titolo di 4 denari (= 333,333 millesimi) ed al taglio di 131 $\frac{1}{4}$ pezzi per libbra di Parigi (= 2,7927 grammi), e di un *mezzo fiorino*, stabilito ad un titolo di 2.16 denari (= 222,222 millesimi) ed al taglio di 181 pezzi per libbra di Parigi (= 1,9845 grammi). Alla luce degli esemplari oggi conosciuti si è propensi ad affermare che questo appalto della zecca di Casale Monferrato non si sia mai realizzato o comunque non abbia portato alla coniazione di alcun esemplare.

Gli unici esemplari a nome di Carlo II Gonzaga-Nevers riportano infatti millesimi 1661 e 1662 e possono essere fatti risalire ad un appalto successivo ad opera di Eusebio Comazzo. A differenza dell'appalto di Salomone Italia la conduzione del Comazzo può essere in parte ricostruita da tre

51 ASTO, Paesi, Monferrato, Gride, m. 5, n. 85: [...] *Comprendendo Noi sempre più di quanto pregiudicio sia al publico bene, e particolarmente al bisogno di questa Città, l'Abuso delle Doppie d'Oro tosate, e quanto pernicioso il loro traffico, habbiamo giudicato spediente per suellere affatto la radice di così gran male, d'ordinare, che siano portate in Zecca, ed iui tagliate rifuse, e ridotte in forma delle nostre buone, e pesante Doppie spendibili per tutte le parti; A quest'effetto Habbiamo comesso al Gozzano nostro Zecchiere la cura di riscuotere tutto quel numero calante che ne sarà portato in Zecca, il quale pagará prontamente detti Ori leggieri à ragione di Fiorini trentaquattro per Scudo d'Oro d'Italia con altrettant'Oro ò Argento di questo peso al valor corrente, e fin qui praticato [...]. Nel provvedimento si cita il cognome del maestro di zecca in carica all'epoca: Gozzano, probabilmente un membro della famiglia Gozani che già nel 1629 avevano condotto la zecca di Casale Monferrato, come risulta ad esempio nella già citata grida emessa il 16 giugno 1629 da Carlo I Gonzaga-Nevers e pubblicata in GIORCELLI 1909, pp. 38-41.*

52 ASTO, Paesi, Monferrato, Materie Economiche, marzo 5, fascicolo 33, n. 200. Si tratta dello stesso documento citato in PROMIS 1871, p. 32.

documenti⁵³ relativi al processo ed alla carcerazione subita dal maestro di zecca per una *manifesta adulteratione nella battitura seguita qui in Casale de fiorini* – denominati *madonnine* in un'altra parte della documentazione processuale –, *et Ceruette*.⁵⁴ Questi due nominali devono essere identificati con le monete raffiguranti al dritto una cartella ornata con il nome e i titoli di Carlo II Gonzaga-Nevers, riportanti al dritto rispettivamente l'immagine della Madonna di Crea col Bambino⁵⁵ (fig. 14) e una cerva andante a sinistra⁵⁶ (fig. 15). Chi in passato si è occupato di questi nominali ha assegnato il valore di due reali alla *madonnina* e di quattro reali alla *cervetta*. L'assunzione è stata dettata dal fatto che già con Ferdinando Gonzaga erano state emesse due monete raffiguranti al dritto una cartella ornata al rovescio una cerva andante, con una tipologia pressoché identica a quella della *cervetta* di Carlo II Gonzaga-Nevers. L'esplicita presenza sui due nominali di Ferdinando Gonzaga dell'indicazione del valore – R 4 per il nominale maggiore,⁵⁷ G 18 per quello ridotto⁵⁸ – ha portato agli autori ad estendere la stessa denominazione anche alle emissioni di Carlo II Gonzaga-Nevers. Nella documentazione processuale relativa al Comazzo, tuttavia, viene esplicitamente indicato in un *fiorino* il valore del nominale chiamato *madonnina*, facendo cadere l'attribuzione del valore di due reali fornita dal *Corpus Nummorum Italicorum* e dagli altri studiosi. Di conseguenza, anche l'ipotesi che le *cervette* avessero valore di quattro reali deve essere messa in discussione. Anzi, prendendo in considerazione gli esemplari oggi individuati sembra emergere che il peso delle *cervette* possa essere ritenuto all'incirca il doppio di quello delle *madonnine*. Ne risulterebbe quindi per le *cervette* un valore di due fiorini e non di tre, come sarebbe invece risultato assumendone un valore di quattro reali.

Cervette e *madonnine* costituiscono le emissioni di maggior valore nominale realizzate durante il principato di Carlo II Gonzaga-Nevers. Ad esse si affiancano con certezza i *San Patrizi*⁵⁹ ed i *cavallotti*,⁶⁰ ad oggi conosciuti solamente con millesimo 1661 e che quindi posso anch'essi venire attribuiti alla conduzione del

53 ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, marzo 5, fascicolo 35, nn. 360, 362-363. Il Promis (PROMIS 1871, p. 32) parla di un *Eusebio Comazzo* soprintendente alla zecca di Casale Monferrato il giorno 1 ottobre 1653. Probabilmente egli ha interpretato erroneamente il documento n. 363 stilato proprio in quel giorno: negli altri documenti citati il Comazzo risulta *maestro di zecca* e non *soprintendente*.

54 ASTO, *Paesi, Monferrato, Materie Economiche*, marzo 5, fascicolo 35, n. 360.

55 CNI, II, p. 197 nn. 16-20; MAGNAGUTI 1957, p. 176 nn. 872-873; BIGNOTTI 1984, p. 107 n. 19; BAM, V, p. 155 nn. 1273-1275.

56 CNI, II, p. 197 nn. 14-15; MAGNAGUTI 1957, p. 176 nn. 870-871; BIGNOTTI 1984, p. 107 n. 18; BAM, V, p. 154 nn. 1271-1272.

57 CNI, II, pp. 181-182 nn. 37, 41-44; MAGNAGUTI 1957, pp. 121-122, nn. 589-590; BIGNOTTI 1984, p. 83 n. 48; BAM, IV, pp. 296-298 nn. 947-949.

58 CNI, II, pp. 180-181 nn. 25-26, 34-35; MAGNAGUTI 1957, pp. 120-121 nn. 579, 586-588; BIGNOTTI 1984, p. 83 n. 51; BAM, IV, pp. 298-299 nn. 950-953.

59 CNI, IV, pp. 381-382 nn. 13-14; MAGNAGUTI 1957, p. 175 nn. 863-866; BIGNOTTI 1984, p. 108 n. 26; BAM, V, pp. 125-127 nn. 1214-1218.

60 CNI, II, p. 196 nn. 5-9; BIGNOTTI 1984, p. 108 n. 24; BAM, VII, 82 n. 338.

Comazzo. Domenico Promis⁶¹ ha proposto l'assegnazione alla zecca di Casale Monferrato di un ulteriore nominale di rame puro con millesimo 1661 sotto la denominazione di *soldo* (fig. 16). L'attribuzione del Promis ha suscitato diverse perplessità tra i diversi studiosi delle zecche gonzaghesche: se i compilatori del *Corpus Nummorum Italicorum* avevano sposato la tesi del Promis,⁶² negli anni successivi è andata prevalendo una sua attribuzione alla zecca di Mantova.⁶³ Prendendo in esame più in dettaglio questo esemplare occorre innanzitutto rilevare come la denominazione di *soldo* risulti del tutto incompatibile con il sistema monetario casalese del periodo, non trovando alcuna correlazione coi *fiorini* ed i *grossi* alla base della monetazione del Monferrato. A sostegno di una sua attribuzione alla zecca di Mantova può essere addotta la discreta qualità stilistica dei conii, che si eleva sensibilmente rispetto alla povertà delle emissioni attribuibili alla zecca di Casale Monferrato. Questo aspetto si evidenzia in modo particolare al dritto, dove traspare una grande cura nella realizzazione del ritratto di Carlo II Gonzaga-Nevers e nella disposizione dei caratteri che costituiscono le leggende. Il nominale non trova corrispondenza in alcun esemplare emesso dall'officina di Casale Monferrato, al contrario si avvicina maggiormente al *sesino* emesso dalla zecca di Mantova.⁶⁴

L'attività dell'officina casalese sembra ridursi ulteriormente nel corso del principato di Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers, succeduto al padre Carlo II nel 1665. I materiali monetari relativi a questo periodo risultano purtroppo di difficile interpretazione, non permettendo di caratterizzare se non con larghe approssimazioni l'attività della zecca di Casale Monferrato. I problemi che nascono con la monetazione di Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers appaiono di due tipi. Da un lato, non è stato individuato alcun documento che possa essere riferito – direttamente o indirettamente – all'officina monetaria di Casale Monferrato: la documentazione archivistica in proposito, già scarsa per i suoi immediati predecessori, risulta al momento del tutto assente. Dall'altro, diverse monete oggi note a suo nome presentano seri problemi di interpretazione e di collocazione temporale.

Fondamentalmente, le emissioni della zecca di Casale Monferrato sotto Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers riprendono i tipi delle monete già realizzate

61 PROMIS 1871, pp. 33-34.

62 CNI, II, p. 196 nn. 10-13. In corrispondenza di questo nominale il *Corpus Nummorum Italicorum* non ipotizza alcun nome specifico.

63 MAGNAGUTI 1957, p. 175 nn. 867-869. Il Magnaguti solleva alcuni dubbi circa l'effettiva correttezza della denominazione di *soldo* proposta inizialmente dal Promis. In BIGNOTTI 1984, p. 108 n. 27, invece, si sostiene che questo nominale sia stato emesso congiuntamente sia dalla zecca di Mantova che da quella di Casale Monferrato.

64 CNI, IV, p. 387 n. 58; MAGNAGUTI 1957, p. 172 n. 850; BIGNOTTI 1984, p. 108 n. 28; BAM, V, p. 153 nn. 1269-1270.

dai suoi predecessori. Dall'officina casalese furono di certo prodotti i *cavallotti*⁶⁵ raffiguranti Sant'Evasio al rovescio ed i *grossi*⁶⁶ col Monte Olimpo su un lato e la croce di Gerusalemme dall'altro (fig. 17), questi ultimi non presenti tra le monete oggi note del padre Carlo II Gonzaga-Nevers. Alcuni autori hanno ritenuto possibile l'emissione di esemplari *da due doppie* in oro,⁶⁷ ma anche per questi esemplari posso venire sollevati i medesimi dubbi già espressi in corrispondenza delle emissioni in oro dei suoi predecessori.

La datazione delle monete costituisce un problema di non facile soluzione. Se il *grosso* non riporta alcun millesimo che possa venire in aiuto, i *cavallotti* oggi noti forniscono delle indicazioni di difficile interpretazione. Il *Corpus Nummorum Italicorum* segnala *cavallotti* con millesimo 1684⁶⁸ e 1693.⁶⁹ Le illustrazioni pubblicate degli esemplari qui descritti tuttavia non permettono di convalidare la correttezza della lettura dei millesimi: le monete vi appaiono infatti pesantemente usurate, in modo particolare in corrispondenza della data. All'interno della collezione della Banca Agricola Mantova è custodito un ulteriore esemplare di *cavallotto*⁷⁰ dove la data è leggibile con certezza solamente in corrispondenza dell'ultima cifra – un '4' –, mentre la cifra che definisce il decennio sembra aprire più simile ad un '6' che ad un '8'. Se la lettura della data in '1664' sembra essere la più verosimile sulla base dell'esame diretto dell'esemplare, essa renderebbe la moneta anacronistica in quanto coniata da Ferdinando Carlo – e l'attribuzione a questo duca è sancita in maniera inequivocabile dalla leggenda al dritto – in un periodo in cui ancora governava il padre Carlo II Gonzaga-Nevers. In sostanza, se l'emissione di questa tipologia da parte di Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers è assodata, resta aperto il problema della sua collocazione temporale, condizionato dalla scarsa reperibilità di esemplari in buone condizioni di conservazione.

Tra le emissioni casalesi di Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers, oltre a *cavallotti* e *grossi*, viene inserito un terzo nominale. Si tratta di una moneta in rame raffigurante al dritto la Madonna di Crea col Bambino ed al rovescio un tappeto di stelle⁷¹ (fig. 17). Su essa non compare affatto il nome di Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers ma la collocazione al periodo del suo ducato è stata effettuata sulla base del millesimo 1706 che compare in esergo al dritto. La moneta è stata segnalata per la prima volta da Giuseppe Giorcelli nel 1903, che non esitò a classificarla come *sesino* della zecca di Casale Monferrato [...]

65 CNI, II, p. 198 nn. 1-3; MAGNAGUTI 1957, p. 190 n. 933; BIGNOTTI 1984, pp. 118-119 n. 20; BAM, V, p. 221 n. 1413.

66 CNI, II, p. 199 nn. 7-10; MAGNAGUTI 1957, pp. 197-198 nn. 986-989; BIGNOTTI 1984, p. 119 n. 22; BAM, V, pp. 222-223 nn. 1415-1418.

67 CNI, II, p. 199 n. 6; BIGNOTTI 1984, p. 116 n. 2; BAM, VII, p. 88 n. 366

68 CNI, II, p. 198 n. 1.

69 CNI, II, p. 198 nn. 2-3

70 BAM, V, p. 221 n. 1413.

71 CNI, II, pp. 198-199 nn. 4-5; MAGNAGUTI 1957, p. 196 n. 973; BIGNOTTI 1984, p. 119 n. 26; BAM, V, p. 221 n. 1414.

primieramente perchè il Santuario di Crea è posto nel cuore del Monferrato, ed in secondo luogo perchè la effigie di questa Madonna venne già adibita nelle monete fatte coniare in Casale prima dal Duca Ferdinando, poscia dal Duca Carlo II, usando le stesse parole attorno [...].⁷² Partendo da questa moneta e dall'esistenza a Mantova di conii per la zecca di Casale Monferrato riportanti millesimo 1705, il Giorcelli sostenne la tesi che l'officina monetaria casalese fu attiva anche negli anni 1705-1706, realizzando per l'appunto il *sesino* in questione.⁷³

Un esame più attento dei diversi esemplari noti porta a sollevare alcune obiezioni alle tesi del Giorcelli. Un particolare molto importante da considerare è che questi esemplari risultano essere prodotti ribattendo *sesini* della zecca di Mantova⁷⁴ (fig. 19). L'illustrazione qui proposta permette di riconoscere dettagli del conio di un *sesino* mantovano male impresso sul tondello. Inoltre, i punzoni utilizzati per realizzare la data '1706' sul *sesino* con la Madonna di Crea sembrerebbero essere i medesimi impiegati anche per il conio del *sesino* di Mantova.

La principale ambiguità per l'attribuzione di questi esemplari a Mantova deriva proprio dal tondello di partenza utilizzato. Non solo tutti gli esemplari parrebbero realizzati partendo da un *sesino* della zecca di Mantova, ma soprattutto risulterebbero ricavati da un tondello con una impressione difettosa del conio originario, come fosse stato 'traslato', lasciando visibili solamente le parti laterali. Appare poco verosimile che a Casale Monferrato siano stati portati *sesini* mantovani che avessero presentato un simile difetto. Per giunta, essi sarebbero stati utilizzati per realizzare una moneta in cui neppure compariva il nome dell'autorità emittente. La presenza dell'immagine della Madonna di Crea al dritto, che aveva spinto il Giorcelli ad attribuire questi nominali a Casale Monferrato, solleva però seri dubbi circa la loro assegnazione alla zecca di Mantova: è difficile pensare che il culto della Madonna di Crea, molto radicato nel Monferrato ma fondamentalmente assente nel Mantovano, possa aver fornito un pretesto per una simile raffigurazione su monete realizzate al di fuori della zecca di Casale Monferrato.

Il problema dell'attribuzione di questa moneta a Casale Monferrato piuttosto che a Mantova deve forse essere posto in secondo piano rispetto ad un interrogativo più generale: siamo effettivamente di fronte ad una moneta o piuttosto ad un oggetto monetiforme privo di valore nominale? Il *sesino* in questione, come già evidenziato, non presenta alcun riferimento ad una autorità emittente e non trova una collocazione ragionevole nel sistema monetario del Ducato di Mantova né in quello del Ducato di Monferrato. Esso tenderebbe ad apparire più come un oggetto votivo – la maggior parte degli esemplari presenta addirittura un foro al di sopra dell'immagine della Madonna al dritto,

72 GIORCELLI 1903, p. 123.

73 GIORCELLI 1903, *passim*.

74 Questo aspetto fu evidenziato per la prima volta in PALMIERI 1914. Le monete ribattute sarebbero tutte dei *sesini* del 1706 realizzati nella zecca di Mantova (CNI, IV, p. 400 n. 363; MAGNAGUTI 1957, p. 195 nn. 971-972; BIGNOTTI 1984, p. 119 n. 25; BAM, V, p. 214 nn. 1395-1397).

a suggerire che siano stati utilizzati come pendenti – che non come una moneta provvista di valore nominale e destinata alla circolazione.⁷⁵ Resta comunque il problema di individuare il suo luogo di coniazione e le ragioni di utilizzo di conii apparentemente ‘difettosi’ dei *sesini* mantovani.

A prescindere da quale sia la reale natura e provenienza di questo oggetto monetiforme, devono essere avanzate riserve verso l’idea che si tratti dell’ultima moneta coniata nella zecca di Casale Monferrato. Più realisticamente, le emissioni monetarie dall’officina casalese erano terminate già da alcuni anni ed il *cavallotto* con millesimo 1693, pur con tutti i limiti derivanti da una lettura difficoltosa, potrebbe fornire un’indicazione migliore del periodo in cui le operazioni di zecca si sarebbero interrotte.

Al momento del passaggio del Monferrato ai Savoia (1707) la zecca casalese avrebbe quindi già sospeso la propria attività. Una sua riapertura all’interno del Ducato di Savoia non avrebbe avuto ragione d’essere, in quanto tutte le monete per lo Stato sabauda venivano realizzate dalla zecca di Torino, più moderna e meglio organizzata rispetto a qualsiasi altra zecca presente all’epoca nei piccoli principati piemontesi.⁷⁶ Il Monferrato venne integrato nel sistema monetario sabauda, non più basato su *forini* e *grossi* ma su *lire*, *soldi* e *denari*. Il 10 maggio 1709 il generale delle finanze del Ducato di Savoia propose di fondere tutte le monete minute di Monferrato ancora in circolazione.⁷⁷ La Camera Ducale approvò la proposta, ordinando che col metallo ricavato fossero coniate nella zecca di Torino 50.000 lire di *soldi*. L’operazione di demonetizzazione portò al ritiro di un quantitativo di monete dalle quali fu ricavato metallo da monetare per un valore di 22.989 lire, 9 soldi e 10 denari.⁷⁸

L’integrazione del Monferrato nel sistema monetario sabauda non fu comunque rapida. Il 17 febbraio 1717 venne emesso un editto in base al quale non era permesso contrattare utilizzando una moneta diversa dalle *lire di Piemonte* emesse dalla zecca di Torino, ma allo stesso tempo lasciava la possibilità in Savoia e Monferrato di utilizzare le monete precedentemente coniate dalle rispettive zecche per ulteriori tre mesi, mentre per il mese successivo sarebbero state ancora accettate dalle casse pubbliche. Trascorso tale termine, i tesoriere provinciali avrebbero potuto cambiare per altri quattro mesi ancora queste monete con nuove monete basse della zecca di Torino, dopo di che sarebbero state accettate esclusivamente per il valore del metallo

75 Un suo uso come pendente è confermato dalla presenza di un foro al di sopra dell’immagine della Madonna rilevato su numerosi esemplari. Occorre però sottolineare che non sono rare monete forate raffiguranti santi o scene sacre ed utilizzate come pendagli.

76 Per maggiori dettagli circa l’attività della zecca di Torino nel periodo in esame si rimanda a CERRATO 1956.

77 PROMIS 1841-42, I, p. 303.

78 La fusione di monete del Monferrato risultava ancora in corso nel 1711 (PROMIS 1841-42, I, p. 304).

prezioso in esse contenuto.⁷⁹ Ancora nel 1721 sopravviveva nel Monferrato un corso abusivo di monete estere, che portò alla pubblicazione di uno specifico editto il 24 marzo 1728.⁸⁰ Oltre questa data non risulterebbero più documenti inerenti l'integrazione monetaria del Monferrato, probabile indizio di una risoluzione dei problemi nel corso degli anni successivi.

79 PROMIS 1841-42, I, pp. 315-316.

80 PROMIS 1841-42, I, p. 317.

TABELLA 1 - Attribuzioni e denominazione delle monete di Casale Monferrato coniate a nome di Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637)

	CNI, II	MAGNAGUTI 1957	BIGNOTTI 1984	BAM, V
<i>Emissioni ossidionali (marzo 1628 - marzo 1629)</i>				
<i>da 12 reali</i>	<i>ducato ossidionale</i>	<i>ducato ossidionale</i>	– (non classifica le monete dell'assedio di Casale M.)	<i>ducato ossidionale</i>
<i>Emissioni ordinarie</i>				
<i>da due fiorini</i>	<i>quarto di scudo</i>	<i>quarto di ducato (attribuito a Mantova)</i>	<i>quarto di ducato</i>	<i>prova del quarto di ducato (attribuito a Mantova)</i>
<i>fiorino</i>	–		–	–
<i>San Patrizio (da sei grossi)</i>	– ⁽¹⁾	<i>parpagliola (attribuito a Mantova)</i>	<i>parpagliola (attribuito a Mantova)</i>	<i>parpagliola (attribuito a Mantova)</i>
<i>cavallotto (da tre grossi)</i>	<i>parpagliola</i>	<i>parpagliola</i>	<i>parpagliola</i>	<i>parpagliola</i>
<i>da due grossi (?)</i>	<i>grosso</i>	<i>quattrino</i>	<i>grosso</i>	<i>quattrino</i>
<i>grosso</i>	<i>quarto</i>	–	<i>quarto</i>	– ⁽²⁾
<i>Emissioni dubbie per la zecca di Casale Monferrato</i>				
<i>doppia da due</i>	<i>doppia da due (attribuito anche a Mantova)</i>	<i>da due doppie (attribuito a Mantova)</i>	<i>da due doppie (attribuito anche a Mantova)</i>	<i>da due doppie (attribuito a Mantova)</i>
<i>doppia</i>	<i>doppia (attribuito anche a Mantova)</i>	<i>doppia (attribuito a Mantova)</i>	<i>doppia (attribuito anche a Mantova)</i>	<i>doppia (attribuito a Mantova)</i>

1 Nominale attribuito alla zecca di Mantova e classificato in CNI, IV, pp. 365-366 nn. 23-25.

2 Questo nominale è proposto in BAM, VII, p. 80 n. 325 con la denominazione di *quarto*.



FIGURA 1 - Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637) - *da dodici reali* 1628, zecca di Casale Monferrato (ex asta Künker 116, lotto 4122)



FIGURA 2 - Vincenzo I Gonzaga (1587-1612) - *da dodici reali*, zecca di Casale Monferrato (ex asta Inasta 7, lotto 501)



FIGURA 3 - Carlo Emanuele I di Savoia (1580-1630) - *da nove fiorini* 1614, zecca di Torino (ex asta NAC 44, lotto 894)



FIGURA 4 - Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637) - *da due fiorini* 1629, zecca di Casale Monferrato (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 5 - Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637) - *cavallotto* 1629 da 3 grossi, zecca di Casale Monferrato (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 6 - Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637) - *San Patrizio* 1635 da 6 grossi, zecca di Casale Monferrato (ex collezione Magnaguti)



IL PRESIDENTE. E MAESTRATO Ducale del Stato di Monferrato, &c.



AVENDO Sua Altezza Serenissima permesso alli Magnifici Conduttori delle Regal Imprese di questo Stato nel Capitolo 22. della loro noua condotta di puoter riscuotere li Ducij, & altre cose dipendenti da dette Imprese, cioè le Doppie delle stampe di giusto peso fiorini Settanta cinque, quelle d'Italia fiorini Settanta tre, il Zecchino di Venetia di giusto peso fiorini quarant' vno, Li Ongari fiorini Quaranta, il Crofazzo, ò Genouina fiorini Trenta, il Ducatone fiorini Venticinque, il Crofone, ò sia Reale delle buone stampe fiorini Venti, & le altre monete piccole come Pezze, S. Patritio, Cauallotti, grossi, & altre, alla rata portione, & in simil forma far li pagamenti alla Ducal Camera, dichiarando, che debbano riceuere dette monete piccole, per quei soli dritti, ò altro che non eccedano fiorini Sei, ma eccedendo, possano astringere al pagamento in buone monete d'oro, ò d'argento al sopradetto valore, & hauendo Noi in tal conformità, & ordine fatto fare la liquidatione d'esse monete dal Ragionaro Ducale, accio che ogni vno sappia in che modo douera fare li pagamenti alli sodetti Impresarij senza veruna difficulta, & contradictione; Perciò con la presente ordiniamo, e comandiamo che siano nel modo infra scritto, cioè.

Le Doppie delle stampe.	ff. 75.	Quarto di Scuro di Fràcia.	ff. 6. g. 5.
Doppie d'Italia.	ff. 73.	Barbarine da quatro lire	
Zecchino di Venetia.	ff. 41.	di Mantoua.	ff. 6. g. 5.
Ongaro.	ff. 40.	Teltoni di Francia.	ff. 5. g. 11. q. 2.
Crofazzo, ò Genouina.	ff. 30.	San Patritij di Casale.	ff. 8. g. 5. q. 2.
Ducatone.	ff. 25.	Parpaiole di Milano.	ff. 8. g. 5. q. 2.
Crofone, ò sia Reale delle buone		Cauallotti di Sant' Euasio.	ff. 8. g. 2. q. 3.
Stampe.	ff. 20.	Pezze da dieci Soldi di	
Filippo di Milano.	ff. 22.	Sauoia.	ff. 8. g. 30. q. 1.

Casale li 20. Decembre. 1660.

GIROLAMO NOVARA PRESIDENTE.

Luogo del Sigillo.

Octavius Barbottus Secret.

IN CASALE, Nella Stamparia Ducale. 1660.

FIGURA 7 - Carlo II Gonzaga-Nevers (1647-1665), grida del 20 dicembre 1660 (collezione privata)



FIGURA 8 - Ferdinando Gonzaga (1612-1626), *grosso*, zecca di Casale Monferrato (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 9 - Ferdinando Gonzaga (1612-1626), *nominale incerto*, zecca di Mantova? (ex asta Inasta 14, lotto 1643)



FIGURA 10 - Ferdinando Gonzaga (1612-1626) - *grosso 1614*, zecca di Casale Monferrato (collezione privata)



FIGURA 11- Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637) - *doppia da due 1629*, zecca di Mantova (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 12 - Carlo I Gonzaga-Nevers (1627-1637) - *ducatone* 1628, zecca di Mantova (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 13 - Carlo II Gonzaga-Nevers, reggenza di Maria Gonzaga (1637-1647) - *doppia da due*, zecca di Mantova (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 14 - Carlo II Gonzaga-Nevers (1647-1665) - *madonnina* 1662 da un fiorino, zecca di Casale Monferrato (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 15 - Carlo II Gonzaga-Nevers (1647-1665) - *cervetta* 1662 da 2 fiorini, zecca di Casale Monferrato (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 16 - Carlo II Gonzaga-Nevers (1647-1665) - *soldo* 1661, zecca di Mantova (collezione privata)



FIGURA 17 - Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers (1665-1707) - *grosso*, zecca di Casale Monferrato (ex collezione Magnaguti)



FIGURA 18 - Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers (1665-1707) - *oggetto monetiforme* (?) 1706, zecca incerta (collezione privata)



FIGURA 19 - Ferdinando Carlo Gonzaga-Nevers (1665-1707) - *sesino* 1706, zecca di Mantova (collezione privata)

Abbreviazioni

ASTo = Archivio di Stato di Torino

BAM = Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo. La collezione della Banca Agricola Mantovana, otto volumi, Milano

CNI = Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da Italiani in altri Paesi, venti volumi, Roma

Bibliografia

- BERTANA E. 1895, *Del valore delle monete anticamente correnti nel Monferrato*, Casale Monferrato
- BIAGGI E. 1978, *Le antiche monete piemontesi*, Borgone di Susa
- BIGNOTTI L. 1984, *Manuale descrittivo della zecca di Mantova dalle origini (circa 1150) alla chiusura (1848) e Casale Monferrato per il periodo della signoria gonzaghesca*, Mantova
- CERRATO G. 1956, *La zecca di Torino dalle origini alla riforma monetaria del 1754*, Torino
- CHIAUDANO M. 1928, *La riforma monetaria di Emanuele Filiberto*, in C. PATRUCCO (a cura di), *Lo Stato Sabauda al tempo di Emanuele Filiberto*, Torino, III, pp. 171-477
- GIANAZZA L. 2006, *Influenze della riforma monetaria di Emanuele Filiberto di Savoia sulla zecca di Casale Monferrato*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 107, pp. 213-236
- GIANAZZA L. 2006a, *Il «San Patrizio» moneta di Casale Monferrato*, "Noi con la Lente" 17, 4 (luglio-agosto), pp. 12-15
- GIANAZZA L. 2008, *Le monete di Carlo I Gonzaga-Nevers per il Monferrato*, "Cronaca Numismatica" 20, 207 (maggio), pp. 34-42
- GIANAZZA L. 2009 (a cura di), *La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna. Atti del convegno internazionale di studi. Torino, 26 ottobre 2007*, Torino
- GIANAZZA L. 2009a, *Il sistema monetario del Monferrato gonzaghesco: influenze e sviluppi (1536-1590)*, in GIANAZZA 2009, pp. 155-204
- GIANAZZA L. c.s., *Inquadramento delle emissioni di grosso modulo in argento nei Ducati di Mantova e Monferrato (1587-1626)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 112
- GIORCELLI G. 1903, *L'ultima moneta coniatata nella Zecca di Casale Monferrato*, "Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia" 1, 12 (dicembre), pp. 123-127
- GIORCELLI G. 1905, *Una grida di Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e di Monferrato, per la zecca di Casale (7 agosto 1590)*, "Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia" 3, 9 (settembre), pp. 105-110
- GIORCELLI G. 1908, *Scudo d'oro di Federico II Gonzaga e Margherita Paleologa, coniato nella zecca di Casale*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 21, pp. 55-70

- GIORCELLI G. 1909, *Una grida di Carlo I duca di Mantova e del Monferrato per la zecca di Casale (16 giugno 1629)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 22, pp. 27-42
- MAGNAGUTI A. 1915, *Studi intorno alla zecca di Mantova, III, I Duchi (linea di Nevers), 1628-1707*, Milano
- MAGNAGUTI A. 1957, *Ex Nummis Historia, VII, I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie*, Roma
- MAZZOLDI L. 1967 (a cura di), *Mantova 1116-1785*, Mantova
- MORBIO C. 1870, *Opere storico-numismatiche*, Bologna
- MOZZARELLI C. 1987, *Mantova e i Gonzaga dal 1382 al 1707*, Torino
- PALMIERI P. 1914, *L'ultima moneta battuta in Casale Monferrato. Nota*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 27, pp. 211-212
- PIANESE E. 2006, *Noterelle storiche su quattro secoli di produzione monetaria in Monferrato*, Casale Monferrato
- PROMIS D.C. 1834, *Monete ossidionali del Piemonte edite ed inedite*, Torino
- PROMIS D.C. 1841-42, *Monete dei Reali di Savoia edite ed illustrate*, due volumi, Torino
- PROMIS D.C. 1858, *Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato*, Torino
- PROMIS D.C. 1871, *Monete di zecche italiane inedite o corrette. Memoria terza*, Torino
- QUAZZA R. 1922, *Mantova e Monferrato nella politica europea alla vigilia della guerra per la successione (1624-1627)*, Mantova
- QUAZZA R. 1926, *La Guerra per la successione di Mantova e del Monferrato, 1628-1631*, due volumi, Mantova
- SIMONETTI L. 1967, *Monete italiane medioevali e moderne. volume I - Casa Savoia*, I, Firenze
- SUPERTI FURGA G. 1971, *L'eloquenza della monetazione per Mantova di Carlo I Gonzaga Nevers, VIII duca*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 73, pp. 195-224
- TRAINA M. 1977, *Gli assedi e le loro monete (491-1861)*, Bologna, III
- VALERANI F. 1903, *Monete inedite o rare del Monferrato*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 16, pp. 431-435
- VALERANI F. 1905, *Un documento su le monete ossidionali di Casale (1630)*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 18, pp. 425-432
- VALERANI F. 1908, *Stemmi ed emblemi sulle monete del Monferrato*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini" 21, pp. 167-178